

Luigi Lunari

Tre sull'altalena (1989)

Rappresentata nel luglio del 1990 dalla Compagnia dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano, con la regia di Silvano Piccardi. – Ripresa nelle stagioni successive, fino al 1994.

Nel 1994 viene riproposta dal Teatro Carcano, sempre con la regia di Silvano Piccardi, con Giuseppe Pambieri, Enrico Beruschi, Antonio Guidi e Lia Tanzi.

La fortuna straniera della commedia comincia nel 1994. Tradotta in francese con il titolo “Fausse adresse”, viene rappresentata al Festival di Avignone dalla Compagnia Pierre Santini, nel mese di luglio.

In novembre viene portata a Parigi, al Théâtre La Bruyère, dove sta in scena per 159 sere, poi in tournée in Francia

“Tre sull'altalena” viene pubblicata in francese su “Avant-Scène” (febbraio 1995) e in Inglese su “Plays International” (settembre 1994).

Da allora, viene tradotta in ventiquattro lingue, e pubblicata – oltre che in francese e inglese – anche in spagnolo (rivista “Ade”), in russo (rivista “Teatr”), in portoghese, in croato, in bulgaro e in greco, ed è pubblicata per il Nord America dalla Blizzard Co..

In Italiano esce nella BUR di Rizzoli, Milano 1994

Rappresentata in Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Olanda, Belgio, Svizzera, Svezia, Finlandia, Estonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Messico, Argentina, USA, Canada, Russia, Bulgaria, Turchia, Colombia e Grecia.

La trama

Tre uomini, un commendatore, un capitano dell'esercito ed un professore si trovano nello stesso luogo per tre ragioni diverse: il commendatore per un incontro galante, il Capitano per trattare un acquisto di materiale bellico, il professore per ritirare le bozze di stampa di un suo libro. Ma cos'è esattamente quel luogo? Un discreto e comodo albergo, un luogo di affari, o una casa editrice? È possibile che tutti e tre abbiano avuto l'indirizzo sbagliato?

Questa situazione strana accresce il mistero, anche perché un allarme per un'esercitazione antinquinamento impedisce loro di uscire. Durante la notte che sono costretti a passare insieme, i tre giungono a

sospettare che la stanza potrebbe essere davvero un'anticamera per l'aldilà, e che probabilmente essi sono già morti, e in attesa del Giudizio.

I tre reagiscono a questa prospettiva secondo le rispettive caratteristiche psicologiche: il commendatore è spaventato ed ansioso, il capitano non trova niente di misterioso nella situazione e resta assolutamente indifferente, il professore usa tutta la sua logica filosofica per spiegare il fenomeno come un fatto naturale e logico. Ne risulta un dialogo umoristico centrato sui temi importanti di vita e morte, destino, predestinazione e libero arbitrio, esistenza di Dio ed ateismo.

Improvvisamente una donna delle pulizie entra nella stanza e dice cose talmente ambigue da far nascere nei tre malcapitati un nuovo grande enigma: è realmente una donna delle pulizie, o è l'Angelo del Giudizio? Sul finale quando la donna esce, senza svelare il mistero, un lungo suono della sirena indica che l'allarme per l'emergenza inquinamento è finito. I tre sono pronti ad andare, ma la scena finale ci regala un sorprendente coup de théâtre.

La critica

Timori, paure, angosce, in un'altalena di speranze e di disperazioni, in un ilare e scoppiettante grottesco di esilaranti affabulazioni, qua sfiorando il Vico, là Schopenhauer, ora Cartesio, più in là Voltaire o la Bibbia, mescolati in un allegro e scatenato divertissement esistenzial-filosofico.

(La Notte, Milano, 1990)

Affidata a un dialogo serrato, sostenuta da paradossi, da equivoci, da sarcasmi caustici, la commedia sfrutta benissimo la tecnica e i contrattipi del vaudeville, non senza sconfinamenti nel teatro dell'assurdo, in una stupefazione metafisica che oscilla tra Kafka e Ionesco. Il tono generale, tuttavia, è di scatenato divertimento.

(La Stampa, Torino, 1990)

“Tre sull'altalena” di Luigi Lunari: la rivelazione di un capolavoro: uno spettacolo che scatena il riso, nel quale il pubblico non perde una sillaba, e che non mancherà di fare epoca in questo festival 1994.

(La Marseillaise, Avignone, 1994)

Un “Huis clos” di Sartre in versione divertente e spumeggiante. Il pubblico si torce dal ridere, anche a volte a disagio, di fronte ai gag, ai tic, alle facezie dei tre eroi. Un piccolo gioiello scintillante di humour, che gli attori ci offrono a mani piene di raffinata comicità.

(Le Canard Enchaîné, Parigi, 1994)

Questa elegante capolavoro, già tradotto in undici lingue é attualmente rappresentato in tutta Europa. Esso ha la qualità per diventare un classico del repertorio contemporaneo.

(Die Welt, Amburgo, 1996)

C'è molto da ridere ma anche molto da pensare.

(Il corriere del Ticino, Lugano, 1996)

Tutto lo humour del teatro europeo del XX secolo si ritrova in questa commedia: una sorta di “commedia dell’arte” riscritta da Samuel Beckett, una sorta di trattato filosofico esistenzialista scritto da Fo. (...) Un folgorante battibecco sull’assurdo della vita e della morte, sulla presenza-assenza di Dio, sul determinismo e sull’indeterminismo, il tutto con quella disarmante leggerezza che Italo Calvino potrebbe indicare come esempio della letteratura (o del teatro) del terzo millennio.

(Diario de Noticias, Lisbona, 1996)

Il verdetto: una commedia con un cervello. Scoppiarete a ridere con “Tre sull’altalena”. Vi gratterete la testa, non saprete che cosa credere, e poi di nuovo scoppiarete a ridere. Alla fine, questa commedia così seriamente stimolante e provocatoria di Luigi Lunari vi lascerà divertiti e stupefatti.

(Atlanta Journal Constitution, 28 luglio 2000)

Tre sull'altalena, a mio modesto avviso, è in questo momento il migliore spettacolo della stagione. Cerco così di mascherare quell'entusiasmo – generalmente nocivo al senso critico – che mi sgorga spontaneo dal cuore. Da lungo tempo non mi accadeva di provare a teatro un piacere così puro e cristallino. Per lungo tempo sono mancati a Mosca spettacoli-emozione. Per lungo tempo non si è vista in teatro un'opera che meritasse questo elenco di fervide raccomandazioni: entrate, guardate, non uscite in nessun caso!...

(Russki Kurier, Mosca 2003)

Una splendida rappresentazione di un elegante capolavoro, un piccolo gioiello che risplende di humor, influenzato da Kafka e Ionesco, che ha riscosso le migliori critiche ovunque è stato rappresentato.

Una commedia che vale la pena di vedere, in cui si ride molto e si pensa molto.

(Tina Sgouropoulou, Atene 2009)

Una commedia che difficilmente dimenticherete e che vi farà pensare, ridendo, alle vostre più grandi ansietà...

(Anastasias Antonopoulou, Atene 2009)
